

N. 26/2011

del 29.06.2011

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale
FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA -
Telefono: 06 5866351 - Fax 06 58331724
e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it

pagine 5

IMPROVVISA STANGATA SULLE ACCISE: PASSANO GLI ANNI, LA MUCCA DA LATTE È SEMPRE QUELLA

Di punto in bianco – con efficacia da ieri, 28 giugno – le accise su benzina e gasolio aumentano di 4 eurocent/litro (78 delle vecchie lire), che, addizionate dell'IVA del 20% diventano 4,8 eurocent/litro (93 delle vecchie lire). Una stangata pesantissima.



Lo stabilisce la Determinazione del Direttore dell'Agenzia delle Dogane n. 77579, datata, appunto, 28.06.2011, in attuazione di quanto previsto dal comma 5-*quinquies* dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992 (proprio così: 1992), n. 225 che, al "*fine di fronteggiare situazioni di emergenza di rilevanza nazionale*, consente di ricorrere al fondo di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e che prevede che tale fondo debba essere reintegrato in pari

misura con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'aliquota dell'accisa sulle benzine e sul gasolio usato come carburante".

Di quale emergenza di rilevanza nazionale si tratti, è specificato nel testo della Determinazione delle Dogane citata: si tratta dell'emergenza profughi.

(continua in seconda pagina) →

LE NUOVE ACCISE IN VIGORE DAL 28/06/11

L'entità delle accise in vigore dal 28 giugno e, successivamente, a far data dal 1° luglio 2011 è così determinata:

(continua in terza pagina) →

50 ANNI DI ACCISE IN ITALIA

Come sono cambiate le accise ed il loro peso sul prezzo dei carburanti negli ultimi cinquant'anni? Una ricostruzione sintetica.

(continua in quarta pagina) →

UE: FISCALITÀ PESANTE SUI CARBURANTI

La politica fiscale sui carburanti nei Paesi dell'Unione Europea negli ultimi due anni: una storia di continui aumenti generalizzati, con rarissime eccezioni.

(continua in quarta pagina) →

IMPROVVISA STANGATA SULLE ACCISE: PASSANO GLI ANNI, LA MUCCA DA LATTE È SEMPRE QUELLA (segue dalla prima pagina)

Dice, infatti, il Direttore dell'Agenzia di aver provveduto agli aumenti *"...viste le comunicazioni prot. n. 39/11/UCL, del 27 giugno 2011 e prot. n. 3-7473 del 28 giugno 2011 dell'Ufficio del Coordinamento Legislativo Finanze concernenti la necessità di provvedere all'incremento dell'aliquota di accisa al fine di fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti a paesi del Nord Africa"*.

Il cospicuo aumento va, peraltro ad aggiungersi a quello già determinato dal 6 aprile scorso (pari a 0,73 eurocent/litro + IVA) per il sostegno al Fondo Unico per lo Spettacolo e dal 1° luglio, con la medesima finalità di aprile, vi si aggiungeranno ulteriori 0,2 eurocent/litro (sempre addizionati di IVA al 20%). Come dire che, dal 6 aprile, l'aumento al 1° luglio sarà di 0,059 euro/litro, che diventano 0,071 con l'IVA (ossia 138 lire al litro) !

Tralasciamo la consueta litania per cui si citano la guerra d'Africa piuttosto che i vari terremoti ed inondazioni che hanno funestato nel tempo il Belpaese: tutte situazioni che hanno incrementato il peso fiscale sui carburanti, ma che ad un certo punto sono state assorbite quando è stata determinata l'accisa con il decreto legislativo 504/1995 e, quindi, non è neppure il caso di ricordarle.

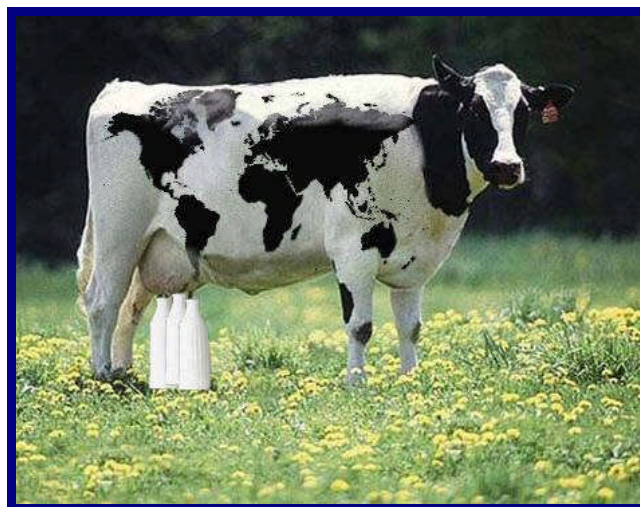
Dal 1995 gli aumenti di accisa sono stati introdotti per finanziare la missione nei Balcani, per pagare il contratto dei lavoratori del Trasporto Pubblico Locale, per sostenere il Fondo Unico Spettacolo, come appena sopra ricordato, ed oggi, infine, c'è un'emergenza profughi. Come che sia, la mucca da latte è sempre la medesima: la tassazione dei carburanti, che è – per buona memoria – una duplice imposizione fiscale: l'accisa (già imposta di fabbricazione) e l'IVA del 20 %, l'imposta sull'imposta.

Il provvedimento di aumento *"dovrebbe"* essere limitato al solo anno 2011: condizionale d'obbligo stante la situazione dei conti pubblici e le continue manovre correttive del *deficit* per corrispondere ai patti europei.

Come che sia, da solo e per sei mesi di validità, questo aumento vale circa 1,150 miliardi di euro circa (ossia oltre 2.200 miliardi delle vecchie lirette), che consumatori ed imprese riverseranno all'Erario in aggiunta agli altri 32 miliardi di euro che in un anno vi vengono riversati tra accisa ed IVA sull'accisa e sul prezzo industriale (diconsi quasi sessantaduemila miliardi di lire).

La stangata è una doccia fredda che interviene proprio in un momento in cui i prezzi (allentatasi la pressione dei mercati internazionali) stanno diminuendo (ancorché nessuno, ovviamente, lo sottolinei!): dalle punte della prima settimana di maggio (benzina a 1,596 e gasolio a 1,498 euro/litro) i carburanti sono diminuiti di 5,6 centesimi per la benzina e di 7,2 per il gasolio.

Ora questa tregua è drasticamente smentita dalla manovra fiscale del Governo, che riassorbe d'un colpo dal 70 al 90 % (a seconda dei prodotti) del valore delle diminuzioni intervenute.



Da un giorno all'altro, con le nuove aliquote d'accisa, il peso della fiscalità sul prezzo

finale è aumentato mediamente di quasi due punti percentuali, passando dal 53,8 al 55,2 % per la benzina e dal 46,8 al 48,6 % per il gasolio.

Non si tratta di un'eccezione: nel contesto dell'Unione Europea (ne parliamo in questo stesso numero) "pompate" il carico fiscale sui carburanti è la regola e non certo l'eccezione, che la scusa sia quella di tassare i prodotti energetici inquinanti, piuttosto che di rimettere in sesto il *default* dei conti nazionali o semplicemente quella di far cassa. Tuttavia questo Paese si contraddistingue per aver posto la questione del prezzo dei carburanti al centro dell'attenzione mediatica, per averne fatto un tormentone ad orologeria, e per un'intensa produzione di proposte di riforma del settore della distribuzione carburanti – qualche volta, perché no? fantasiose e, perché no? anche vagamente demagogiche –.

E così, capita – in una veste – che si facciano crociate sul 2 % del prezzo, che è noto con la famigerata nomina di "stacco con l'Europa", o si facciano referendum sui costi del sistema distributivo, e poi – in un'altra veste, *double face* – che si decida che in un solo giorno la mano pubblica possa riprendersi la medesima percentuale (o anche di più, se le esigenze di cassa lo rendano praticabile o necessario).

Lasciando sotto traccia il fatto che dal 49 al 55 % di quel che si immette nel serbatoio è fatto non già di carburante, ma di imposte, una materia su cui la Costituzione, in questo assai lungimirante per chiunque stia al governo o aneli a starci, prevede che non possano essere indetti referendum.



LE NUOVE ACCISE IN VIGORE DAL 28/06/11 (segue dalla prima pagina)

Di seguito, le tabelle delle aliquote di accisa antecedenti e quelle **entrate sin da ieri in vigore**:

ACCISA DAL 28 GIUGNO 2011 AL 30 GIUGNO 2011 E VARIAZIONI SUL 27 GIUGNO 2011 (valori in euro per 1.000 litri)

Prodotto	27/6/11	28/6/11	Variaz.
Benzina	571,30	611,30	+40,00
Gasolio	430,30	470,30	+40,00

A far data da venerdì 1° luglio 2011, le aliquote di accisa subiranno una ulteriore variazione in aumento:

ACCISA DAL 1° LUGLIO 2011 AL 31 DICEMBRE 2011 E VARIAZIONI SUL 30 GIUGNO 2011 (valori in euro per 1.000 litri)

Prodotto	30/6/11	01/7/11	Variaz.
Benzina	611,30	613,20	+1,90
Gasolio	470,30	472,20	+1,90

A titolo di promemoria, come si ricorderà, il precedente aumento delle aliquote di accisa era intervenuto in data 6 aprile 2011, con variazioni assai più contenute di quelle disposte ieri:

ACCISA DAL 6 APRILE 2011 AL 30 GIUGNO 2011 E VARIAZIONI SUL 5 APRILE 2011 (valori in euro per 1.000 litri)

Prodotto	30/6/11	01/7/11	Variaz.
Benzina	564,00	571,30	+7,30
Gasolio	423,00	430,30	+7,30

Come si è già evidenziato in aprile, la variazione è automatica ed il Gestore non è tenuto ad alcuna denuncia di giacenze o riconciliazione di accisa.

50 ANNI DI ACCISE IN ITALIA (segue dalla prima pagina)

Nel 1960, ad esempio, le imposte pesavano sul prezzo finale in misura assai maggiore di quanto non pesino oggi: attorno al 68 % per ambedue i prodotti.

Su un prezzo che, a valori nominali correnti, era di 0,062 euro/litro per la benzina e di 0,041 euro/litro per il gasolio, le imposte erano parecchio più alte del prezzo industriale (0,042 euro/litro contro 0,020 per la benzina, 0,028 euro/litro contro 0,013 per il gasolio) – erano i tempi in cui il greggio era quotato pochi dollari al barile.

Progressivamente, con l'incremento del valore del greggio e le variazioni del cambio, si è determinato (salvo rare eccezioni) un maggiore equilibrio tra le due componenti; in ogni caso, la regola è che se aumenta il peso percentuale del prezzo industriale diminuisce nella stessa misura il peso percentuale della fiscalità.

In estrema sintesi, se nel 1960 il carico fiscale sulla benzina pesava – come è stato detto più sopra - per il 68 % ed il prezzo industriale per il 32 %, nel 2011 mediamente (prima dell'aumento delle accise) il carico fiscale ha pesato sul prezzo finale per il 54 % ed il prezzo industriale per il 46 %.

Prezzi ed imposte in euro/litro dell'anno - benzina

Anno	Imposte	Prezzo	% Imposte
1960	0,042	0,062	67,74%
1970	0,043	0,062	69,35%
1980	0,230	0,369	62,33%
1990	0,570	0,763	74,71%
2000	0,702	1,082	64,88%
2005	0,767	1,221	62,82%
2010	0,791	1,363	58,03%
2011	0,819	1,511	54,20%

A prezzi nominali e non attualizzati, il carico fiscale è aumentato dal 1960 al 2011 di ben venti volte (da 0,042 a 0,819 euro/litro), ma se si considerano i prezzi a valore attualizzato maggio 2011, il valore dell'imposta del 1960 risulta superiore a quello at-

tuale (ma è così anche per altri quattro anni di confronto):

Imposte in euro/litro - benzina

Anno	Imposte a valore nominale	Imposte a valore attualizzato
1960	0,042	1,034
1970	0,043	0,723
1980	0,230	1,041
1990	0,570	1,027
2000	0,702	0,881
2005	0,767	0,861
2010	0,791	0,811
2011	0,819	0,819

Il quadro, tuttavia, va ulteriormente completato dalle variabili locali: infatti, ormai circa un quarto dei consumi totali di benzina è anche gravato da una sovrimposta (addizionale regionale sull'accisa) che si riflette sul prezzo finale tra un minimo di 2,4 (Abruzzo e Marche) ed un massimo di 3,1 centesimi/ litro (Calabria, Campania, Molise e Puglia).



UE: FISCALITÀ PESANTE SUI CARBURANTI (segue dalla prima pagina)

Osservando, infatti, le variazioni intervenute dal maggio 2009 al maggio 2011 sulle aliquote di accisa gravanti sulla benzina nei ventisette Paesi dell'Unione Europea, risulta che ben venti di questi Paesi hanno

aumentato nel biennio la fiscalità e solo due l'hanno ridotta.

Le variazioni in aumento vanno da pochi millesimi/litro di Belgio e Francia ai ben 31 centesimi della Grecia, mentre le variazioni in diminuzione valgono al massimo 4 centesimi (Slovenia):

Variazioni accisa maggio 2009/2011 euro/litro - benzina

Paese	Maggio 09	Maggio 11	Variazioni
Grecia	0,367	0,684	+0,316
Svezia	0,527	0,621	+0,094
Ungheria	0,380	0,460	+0,080
Cechia	0,444	0,524	+0,080
Romania	0,301	0,372	+0,071
Malta	0,404	0,469	+0,065
Estonia	0,359	0,423	+0,064
Cipro	0,309	0,370	+0,060
Irlanda	0,509	0,563	+0,054
Regno Unito	0,616	0,668	+0,053
Slovacchia	0,515	0,567	+0,052
Polonia	0,374	0,418	+0,043
Austria	0,485	0,525	+0,041
Spagna	0,407	0,443	+0,035
Olanda	0,701	0,724	+0,023
Bulgaria	0,350	0,363	+0,013
Danimarca	0,562	0,570	+0,008
Italia	0,564	0,571	+0,007
Francia	0,606	0,611	+0,005
Belgio	0,611	0,614	+0,002
Germania	0,655	0,655	=0,000
Lettonia	0,379	0,379	=0,000
Lituania	0,434	0,434	=0,000
Lussemburgo	0,462	0,462	=0,000
Portogallo	0,583	0,583	=0,000
Finlandia	0,611	0,605	-0,007
Slovenia	0,462	0,421	-0,041

Con un'accisa sulla benzina pari a 0,564 euro/litro, due anni orsono (fine maggio del 2009), l'Italia ricopriva l'ottavo posto in una classifica in ordine decrescente (dall'accisa pro-litro più alta a quella più bassa) tra i 27 membri dell'Unione. Accise più alte erano vigenti in Olanda, Germania, Regno Unito, Belgio, Finlandia, Francia e Portogallo.

A distanza di due anni (fine maggio 2011), con un'accisa diventata nel frattempo pari a 0,571 euro/litro, la posizione dell'Italia era

discesa al decimo posto in classifica: nove Paesi, infatti, avevano accise più elevate.

L'aumento deciso ieri, farebbe risalire il nostro Paese al settimo posto in classifica, come si osserva nella seguente tabella:

Primi 1° Paesi UE ad accisa più elevata - euro/litro - benzina

Paese	Maggio 11	Paese	Luglio 11
Olanda	0,724	Olanda	0,724
Grecia	0,684	Grecia	0,684
Regno Un.	0,668	Regno Un.	0,668
Germania	0,655	Germania	0,655
Svezia	0,621	Svezia	0,621
Belgio	0,614	Belgio	0,614
Francia	0,611	Italia	0,613
Finlandia	0,605	Francia	0,611
Portogallo	0,583	Finlandia	0,605
Italia	0,571	Portogallo	0,583

Con l'eccezione dei Paesi che ancora godono di una fiscalità contenuta connessa alle deroghe alle accise minime comunitarie (perché Paesi entrati da ultimi nell'Unione), la fiscalità comunitaria è, dunque, decisamente pesante.

È interessante instaurare un paragone con la fiscalità sui carburanti applicata negli Stati Uniti, che rivela una impostazione diametralmente opposta.

Nello stesso intervallo di tempo preso in considerazione per valutare le variazioni dell'accisa nell'Unione Europea, le imposte sui carburanti negli USA sono passate da 0,085 euro/litro per la benzina (pari al 19,5 % del prezzo finale) e 0,091 per il gasolio (pari al 21,1 % del prezzo finale) nel maggio 2009 a 0,074 euro/litro per la benzina (pari al 10,6 % del prezzo finale) e 0,087 per il gasolio (pari all'11,7 % del prezzo finale) nel maggio 2011.

Magari la tassazione colpirà l'automobilista californiano in altri gangli sensibili, ma per certo quando va al distributore non fa un "pieno" di imposte: per quasi il 90 % ci mette un rifornimento di carburante autentico.